

L'anno appena arrivato si apre all'insegna della polemica politica  
**Assenteismo, Pensioni e Licenziamento alcuni dei focolai**

di Franco Carlino

Con l'inizio del nuovo anno, la vicenda dei vigili urbani di Roma assentatisi dal proprio posto di lavoro la notte del 31 dicembre, perché secondo le certificazioni mediche malati, ha dato fuoco alle polveri della polemica politica. Al di là della diatriba comunque non è un caso normale che in un paese contemporaneamente si assenti circa 84% degli addetti alla sicurezza della città e in particolare quando questa città si chiama Roma che ne è la Capitale. La circostanza, pertanto, ha aperto un fronte di discussione sulla possibile trasformazione delle attuali norme. Portavoce del cambiamento è stato ancora una volta il presidente del Consiglio dei Ministri, seguito a ruota dal ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia che molto infastidita per l'accaduto, situazione che ha impedito il normale funzionamento del servizio, ha voluto evidenziare come sia arrivato il momento di regolamentare meglio la pubblica amministrazione, facendo in modo di ricompensare coloro che si prodigano nel loro dovere e punire, invece, coloro che arrecano nocimento all'amministrazione quindi ai cittadini, e all'immagine dello stesso Stato.

Non è esclusa, secondo quanto riferito dalle fonti ufficiali e riportato dalla stampa la possibilità che si arrivi a provvedimenti disciplinari contro gli abusi e a stendere controlli molto più serrati sulle certificazioni della malattia, nei confronti di chi stravolge le normali regole. A riguardo, non assolutamente escluso che a breve si possa coinvolgere lo stesso Istituto Nazionale di Previdenza Sociale cui affidare la responsabilità delle certificazioni. Provvedimento che potrebbe essere anche esteso al Pubblico impiego, finora affidati e regolamentato dalle Aziende Sanitarie Locali del territorio di competenza.

Sul fronte della politica scolastica continua, invece, il martellamento mediatico circa gli interventi nel settore dal parte del premier, che dopo aver informato con una missiva il suo stesso partito della scommessa avviata con il progetto educativo voluto dal suo Governo fissa un incontro di lavoro per il 22 febbraio p.v. per fare il punto sulle date che si occuperanno dell'approvazione delle riforme cantierate. Una sfida educativa, secondo Renzi, che prende il via dalla scuola come rinnovamento culturale, ma che si spinge al rinnovamento dei vari settori culturali del paese come il teatro, il cinema, la Rai, i musei, tutti elementi imprescindibili dell'identità italiana e prosperità per le future generazioni. Intanto, il Ministero della Pubblica Istruzione continua a lavorare senza risparmiarsi sulla questione del personale precario da sistemare entro l'inizio del prossimo anno scolastico, tanto che le iscrizioni degli studenti sono state anticipate al 15 gennaio p. v..

Altra linea calda è quella riguardante i dipendenti pubblici che secondo le ultime notizie per andare in pensione con assegno di vecchiaia devono aspettare il 1° gennaio 2016, poiché questo è stato portato a 66 anni e 7 mesi. Le giustificazioni addotte, sono sempre le stesse, il nostro sistema pensionistico sarebbe incontrollabile, pertanto si cerca di tamponare trattenendo il più possibile coloro che avrebbero le prerogative per andare in pensione. Tutto ciò, però, non può essere imputato all'attuale Governo, poiché sono adempimenti disciplinati da una normativa del 2010. Una riduzione in tal senso, infatti, è stata già ampiamente attuata nello scorso 2013. L'applicazione delle norme prossimamente non si asterrebbe dal toccare anche coloro che raggiungono la faticosa soglia di 96. Quindi una pensione sempre più lontana.

Infine la questione del Jobs Act e del tema che riguarda il licenziamento degli statali, che secondo quanto comunicato anche attraverso i canali di informazione sarebbe un problema sul quale dovrà pronunciarsi il Parlamento. Si tratta solo di aspettare, per vedere se i focolai aperti saranno spenti. Intanto auspichiamo che nessuno si bruci e tantomeno il Paese già fortemente provato da una situazione precaria e da una crisi che l'attanaglia ormai da troppo tempo. Nell'attesa che tutto evolva per il meglio formulo a tutti i lettori de La Voce i migliori auguri per un sereno e felice 2015.